**Rosy Crew: Macerie**

Mostra collettiva d’arte contemporanea, 3 luglio 2021, Palermo.

Inaugura sabato 3 luglio alle ore 18.00 presso Santamarina Bistrot di Palermo la mostra "Macerie" del collettivo **Rosy Crew**, a cura di **Mosè Previti**.

**Rosy Crew** è: [**Daniela Balsamo**](https://www.facebook.com/labalsamo?__tn__=K-R&eid=ARASrPQ6LTR4XUYyZ7D4KSrtCJOWvUJnVKU7R264QODoPFO0j70EjhNyEj-HQ7zVEfvGnCYGx4XzzG2k&fref=mentions&__xts__%5B0%5D=68.ARCWvG57HY_9nYXpA-lYKd7dR_N_f1tKGslhf6ltxfEB-E2hWUr2L1TrzTxfD0Hs8NHMUJxNyfusBpnNWaKcqC89V1eDk3AcjiNiWBoD9YWk-ocmnQ0kAvGdP4KsOLMz-Gvf3Wy9I7CykSA1Y0QTIsqJLtaDkkw8AOadhseUY4jKDh_t6kxJkRi1x0Lm-jxCjdtR-MXKeXuFH9Mz1IMrkjHg5-IFMQTHSjxFZrwNToT41BZwebrGh49vd2qiqzpMJ69jIDHHX3tykAofrH2SXYfbZA_QxIRIJAw2vQ), [**Antonio Curcio**](https://www.facebook.com/antonio.curcio.587?__tn__=K-R&eid=ARD2nAGwZ2fArzQGFq_VMXu2jbzh7ssM1g9c_ZtSqh8tluDirs4ZROJ_dTpXyG6RM_mBhOt48qwQcGU-&fref=mentions&__xts__%5B0%5D=68.ARCWvG57HY_9nYXpA-lYKd7dR_N_f1tKGslhf6ltxfEB-E2hWUr2L1TrzTxfD0Hs8NHMUJxNyfusBpnNWaKcqC89V1eDk3AcjiNiWBoD9YWk-ocmnQ0kAvGdP4KsOLMz-Gvf3Wy9I7CykSA1Y0QTIsqJLtaDkkw8AOadhseUY4jKDh_t6kxJkRi1x0Lm-jxCjdtR-MXKeXuFH9Mz1IMrkjHg5-IFMQTHSjxFZrwNToT41BZwebrGh49vd2qiqzpMJ69jIDHHX3tykAofrH2SXYfbZA_QxIRIJAw2vQ), [**Giusi Di Liberto**](https://www.facebook.com/giusi.d.liberto?__tn__=K-R&eid=ARC-zQdMgexrg42udXracHb-D2XJVuVVK5WOeUPTKsRJbglgw9gbbpzLTeTqMefv8X7iwovpQ3rsZvWz&fref=mentions&__xts__%5B0%5D=68.ARCWvG57HY_9nYXpA-lYKd7dR_N_f1tKGslhf6ltxfEB-E2hWUr2L1TrzTxfD0Hs8NHMUJxNyfusBpnNWaKcqC89V1eDk3AcjiNiWBoD9YWk-ocmnQ0kAvGdP4KsOLMz-Gvf3Wy9I7CykSA1Y0QTIsqJLtaDkkw8AOadhseUY4jKDh_t6kxJkRi1x0Lm-jxCjdtR-MXKeXuFH9Mz1IMrkjHg5-IFMQTHSjxFZrwNToT41BZwebrGh49vd2qiqzpMJ69jIDHHX3tykAofrH2SXYfbZA_QxIRIJAw2vQ), [**Danilo Maniscalco**](https://www.facebook.com/danilo.maniscalco.9?__tn__=K-R&eid=ARBcGf-ciF4qxESwoHDaUSCq35KzNb_WnsW0H8NbkY7wv32meGy5L3ULoKFoWmd-l3C5ngWIyQX_t6Yd&fref=mentions&__xts__%5B0%5D=68.ARCWvG57HY_9nYXpA-lYKd7dR_N_f1tKGslhf6ltxfEB-E2hWUr2L1TrzTxfD0Hs8NHMUJxNyfusBpnNWaKcqC89V1eDk3AcjiNiWBoD9YWk-ocmnQ0kAvGdP4KsOLMz-Gvf3Wy9I7CykSA1Y0QTIsqJLtaDkkw8AOadhseUY4jKDh_t6kxJkRi1x0Lm-jxCjdtR-MXKeXuFH9Mz1IMrkjHg5-IFMQTHSjxFZrwNToT41BZwebrGh49vd2qiqzpMJ69jIDHHX3tykAofrH2SXYfbZA_QxIRIJAw2vQ) e [**Antonio Fester Nuccio**](https://www.facebook.com/antonio.f.nuccio?__tn__=K-R&eid=ARAm0dxq_y-leBzs0bfbSucD1hdJ8X1cxnv2KrikzVPbuOzKxpUdeOE0gzSUh0J02ANkv0yrRx5JJJr9&fref=mentions&__xts__%5B0%5D=68.ARCWvG57HY_9nYXpA-lYKd7dR_N_f1tKGslhf6ltxfEB-E2hWUr2L1TrzTxfD0Hs8NHMUJxNyfusBpnNWaKcqC89V1eDk3AcjiNiWBoD9YWk-ocmnQ0kAvGdP4KsOLMz-Gvf3Wy9I7CykSA1Y0QTIsqJLtaDkkw8AOadhseUY4jKDh_t6kxJkRi1x0Lm-jxCjdtR-MXKeXuFH9Mz1IMrkjHg5-IFMQTHSjxFZrwNToT41BZwebrGh49vd2qiqzpMJ69jIDHHX3tykAofrH2SXYfbZA_QxIRIJAw2vQ) che per questa mostra hanno invitato ad esporre gli artisti: **Bartolomeo Conciauro**,

**Juan Esperanza**, **Roberto Fontana**, **Freaklab**, **Antonia NO**, **Linda Randazzo**, **Tetsuo Miyakoshi** e

**Sogno Lucido** aka **Giuseppe La Tona & Fulvio Governale**.

“Macerie” prosegue idealmente la mostra collettiva “Distopie” inaugurata da **Rosy Crew** nel luglio del ’20. Se “Distopie” aveva visto gli artisti coinvolti in una riflessione sulla “società delle pandemie”, “Macerie” esplicita nel titolo il senso tutto psicologico del tema proposto. La mostra comprende pitture, sculture e istallazioni di un gruppo di artisti veterani, dalla carriera internazionale, affiancati da alcune nuove leve reclutate con il consueto acume critico dal collettivo palermitano **Rosy Crew**.

Dramma, ironia, mito, tradizione e provocazione sono gli elementi di questa mostra che riunisce personalità indipendenti riunite intorno alla tabula rasa emotiva del dopo Covid19. Gli artisti, consapevoli dell’impatto delle misure di distanziamento sociale imposte dalle istituzioni, raccontano la loro personale visione aprendo nuove prospettive interpretative e profondi sguardi emozionali sulla realtà invisibile dell’animo umano.

Dalla nota del curatore:

“Gli artisti sono gli unici sopravvissuti a queste macerie. Mi dispiace, ma il corpo in vita non è una vera vita se in esso è stato sconfitto il bambino in grado di correre sulle macerie. Mi dispiace, ma la vita come biologia, come scienza, non è vita, è morte prima della morte.

Questa mostra raccoglie un gruppo eterogeneo di artisti, dai percorsi e dagli stili diversi. Li unisce un’identica volontà di immaginare, di creare nonostante queste macerie. È un’operazione indipendente, non mediata dal sistema, non appoggiata, non predigerita. Si tratta di lavori che sono avventure personali, personali rapporti con il disastro da cui solo l’artista sa sollevare la grandezza di nuove costruzioni. Seguendo la tradizione, il critico dovrebbe spiegare alle persone il perché questo o quello sono belli o importanti. Lasciatemi dire che questo compito ingrato e imbarazzante è ciò che lascio volentieri sotto le macerie. La qualità non è da spiegare e non è iscritta nelle grammatiche né nelle griglie. Probabilmente neanche l’arte esiste così come la intendiamo. Esistono gli artisti e le loro opere, ed è in queste che io vi prego di porgere il vostro sguardo e la vostra anima, con questa bellezza vi chiedo di correre sopra le macerie.”

**Macerie**

**Santamarina Bistrot, Piazza Pietro Speciale, Palermo.**

**Dal 3 fino al 10 luglio, tutti i giorni tranne il Lunedì**

**Dalle 12 alle 00.00. Per info: +3477689468, +393381871244**

**Nota del curatore**:

Pomeriggio d’estate. Le ruspe hanno appena finito il loro lavoro. Una distesa di tetti di amianto, mattoni forati, serbatoi, antenne, muri strappati come fogli di cartone. Un bambino si avvicina incuriosito. Le macerie formano ostacoli, valli, salti, vuoti curiosi sulle abitazioni distrutte dalla ruspa. Il bambino si avvicina curioso, un topo gigante gli taglia la strada. Con cautela mette un piede su un gradino rotto, poi su muro di forati accasciati. Un passo dopo l’altro, scruta centimetro per centimetro lo spazio dei nuovissimi ruderi. Il bambino è eccitato, sente come un misterioso impeto, una musica che lo spinge a muoversi, a saltare tra le macerie. Accelera il passo, piccoli salti tra i piani inclinati, poi un salto grande, poi un altro, inciampa sta per cadere, ma salva la fronte da un tondino d’acciaio che impenna come una lancia, e allora inizia davvero a correre, va avanti senza pensare, senza paura, salta sulla distesa sfidando il piede che cede, i ferri che gli strappano le calze, gli spaccano le scarpe, i monconi di muro che gli graffiano le mani. La distesa di macerie finisce in ciottoli che si mischiano con il ghiaietto della strada. Passa un’auto, musica a tutto volume. Il bambino ride sudato e sporco di tutto.

Macerie è il nuovo progetto del collettivo Rosy Crew, formato da Daniela Balsamo, Antonio Curcio, Giusi Di Liberto, Danilo Maniscalco, Antonio Fester Nuccio che, come da prassi, hanno invitato ad esporre Bartolomeo Conciauro, Juan Esperanza, Roberto Fontana, Antiona NO, Linda Randazzo, Sogno Lucido (Giuseppe La Tona e Fulvio Governale) e Tetsuo Miyakoshi.

Il tema della mostra è eloquente: “Macerie”. L’allusione non potrebbe essere più esplicita, il messaggio è chiarissimo. La pandemia ha lasciato dietro di sé un cumulo di macerie. È chiaro che l’esito di questo disastro si sia palesato in varie forme nella vita di milioni di persone, con pesantissimi strascichi sociali ancora da scoprire. È altrettanto chiaro che la distruzione causata dalla gestione tecnocratica dell’evento ha intaccato soprattutto la sfera privata, individuale e psicologica delle persone. La società dello spettacolo ha proceduto indenne e senza sostanziali modifiche nel suo iter ipnotizzante. La massa non ha reagito in alcun modo al fallimento del capitalismo globalizzato che ha permesso al virus di emigrare dalla Cina e disperdersi nel mondo, non ha reagito alla segregazione personale, non ha reagito alle numerose giravolte e ai divieti moralisteggianti di scienziati improvvisatisi ringhianti Savonarola, amministratori della vita delle persone, comici regolatori delle mutande altrui.

Macerie, appunto. Il mondo dominato dalla mente razionale, dalla tecnica finanziaria, dai protocolli sanitari, dai paper scientifici contradditori e spesso totalmente autoreferenziali, è crollato inesorabilmente e senza alcuna cautela sulla massa amorfa, anonima, ormai ridotta a cavia per le manipolazioni pulsionali e lo spionaggio neuro predittivo dei social network. È inutile prendersi in giro, l’uomo occidentale è ormai maceria, ammasso biologico da governare attraverso le forme più disparate di sperimentazione. Le élite tecnocratiche, cartesiane e algoritmiche, organizzano nuovi strumenti di dominio, nuovi strumenti di espulsione dell’anima, dello spirito e di ogni altra forma di energia vitale che non voglia sottomettersi al sadico automatismo della tecno scienza e dei suoi tristi sacerdoti. È vero, sembra spirare un vento di tregua per le masse, un vento gentile che possa sanare le sofferenze di popoli, come quello italiano, triturato inesorabilmente da consorterie fameliche e bande di predoni travestiti da ordoliberisti, ma si tratta solo di una manovra d’emergenza per salvare il collasso materiale delle comunità distrutte. La distruzione, le macerie, sono soprattutto morali, animiche, spirituali.

Il dio morto annunciato dal filosofo tedesco non era la profezia di una liberazione ma l’annuncio della morte collettiva del genere umano come specie dotata di qualità non misurabili, di virtù irrazionali, di passioni non calcolanti, di aneliti trascendenti, di arte, di musica, di pittura, di vita. Il dio morto è lo zombie alla testa di miliardi di flatulenti corpi spogliati dell’alito, del respiro magico, non definibile, della vita piena, della divina vita.

Resistono, solitari, eremitici, emaciati, monchi, spesso immensamente indigenti, tutti i poeti, gli artisti, i cantanti, gli attori, i pittori, quelli che non si sono rassegnati, che ancora si ascoltano, che sono capaci di immaginare, di irridere, di sbeffeggiare, di negare, di parlare con il dio, ascoltando l’intelligenza del mondo, il canto delle piante e delle pietre, il lamento del mare, la rabbia assurda di certi silenzi.

Gli artisti sono gli unici sopravvissuti a queste macerie. Mi dispiace, ma il corpo in vita non è una vera vita se in esso è stato sconfitto il bambino in grado di correre sulle macerie. Mi dispiace, ma la vita come biologia, come scienza, non è vita, è morte prima della morte.

Questa mostra raccoglie un gruppo eterogeneo di artisti, dai percorsi e dagli stili diversi. Li unisce un’identica volontà di immaginare, di creare nonostante queste macerie. È un’operazione indipendente, non mediata dal sistema, non appoggiata, non predigerita. Si tratta di lavori che sono avventure personali, personali rapporti con il disastro da cui solo l’artista sa sollevare la grandezza di nuove costruzioni. Seguendo la tradizione, il critico dovrebbe spiegare alle persone il perché questo o quello sono belli o importanti. Lasciatemi dire che questo compito ingrato e imbarazzante è ciò che lascio volentieri sotto le macerie. La qualità non è da spiegare e non è iscritta nelle grammatiche né nelle griglie. Probabilmente neanche l’arte esiste così come la intendiamo. Esistono gli artisti e le loro opere, ed è in queste che io vi prego di porgere il vostro sguardo e la vostra anima, con questa bellezza vi chiedo di correre sopra le macerie.

Mosè Previti

**Biografie degli artisti**

**Daniela Balsamo** nasce a Palermo nel 1970. Dopo aver conseguito la maturità artistica si trasferisce a Firenze dove frequenta al Politecnico Internazionale della Moda (Polimoda) il corso di fashion design. Nel 1991, grazie a una borsa di studio, approfondisce il tema dell’illustrazione di moda studiando al Fashion Institute of Technology di New York. Dopo alcuni anni di design nel mondo della moda, decide di tornare a Palermo dove frequenta il corso di scenografia presso l’Accademia di Belle Arti. Si dedica al teatro e dal 1997 al 2001 è impegnata in importanti allestimenti teatrali e successivi tour mondiali con grandi registi internazionali del calibro di Peter Greenaway e Bob Wilson. L’intensa attività teatrale la porta a trasferirsi stabilmente a Roma dove dal 2001 al 2005 inizia a collaborare anche con diverse riviste di moda come fashion stylist e illustratrice. Dal 2005 a oggi vive a Palermo, dove insegna disegno di moda e fashion styling all’accademia di moda Accademia del Lusso e collabora come costumista per diverse produzioni teatrali e cinematografiche. In questi anni ha intensificato la sua ricerca artistica concentrandosi su una particolare tecnica di collage con la quale ha realizzato ritratti e grandi tavole. Conclusa la sperimentazione con la carta, Daniela approfondisce la tecnica della pittura ad olio cercando sempre nuovi linguaggi e spingendo la propria ricerca verso l’essenza della pura pittura. Numerose sono le mostre personali e collettive che l’hanno vista protagonista.

**Antonio Curcio** nasce a Palermo nel 1965. Cresciuto e laureatosi per le strade ed i vicoli della sua città, dopo vari tentativi malriusciti di lavorare come una persona “perbene”, decide che in questa vita c’è una sola possibilità che sia coerente con le cellule di cui è composte: fare un lavoro creativo9. Dopo aver pubblicato a Milano una silloge di poesie apre, nel 1996, la sua bottega di corso Vittorio Emanuele, che chiama “Lo Studiolo”. È questa bottega che diventa, oltre il suo studio personale, il punto d’incontro di artisti, in special modo di street artists, provenienti da ogni parte del mondo. È la strada, in ogni sua forma ed in ogni sua espressione, che influenza la pittura di Antonio, la sua ricerca e financo il suo modo di vivere. è in strada che trova i suoi materiali prediletti: vecchie mattonelle innanzitutto, ma che i vecchi legni ed altri oggetti in disuso. Il suo metodo pittorico si forma e si plasma, raffinandosi di continuo, su oggetti di recupero. La pittura in strada, street art e graffiti, attirano come una calamita la sua attenzione, tanto da creare un proprio altergo, B1, che agisce appunto in strada, mutando l’esperienza del laboratorio sui muri della città. Prendendo le distanze dagli artisti convenzionali, l’alterego di Antonio pensa e parla ai suoi astanti sviscerando problematiche non solo personali ma anche sociali perché, come insegna Majakovsij: “L’arte non è uno specchio per riflettere la realtà ma un martello per forgiarla”. I soggetti dei suoi lavori non sono perciò contemplativi, non mirano alla perfezione estetica ma tendono a solleticare il pensiero, ad instillare un dubbio, a minare il “tranquillo” quieto vivere del borghese medio.

**Giusi Di Liberto** è un’insegnante. Dipinge per passione e per esternare i suoi sentimenti più profondi. Prende parte, negli anni, a diverse mostre collettive ed estemporanee, a Palermo e in provincia, fino a quando, nel 2018, entra a far parte della Rosy Crew, seguendone le evoluzioni. Partecipa anche alla realizzazione di murales in alcune *guest house* della città ed al festival de La Biddina, a Grotte. Alcuni suoi lavori sono visibili presso Lo Studiolo del compagno Antonio Curcio. Della sua pittura dice: “esprimo l’interiorità che spesso l’essere umano si nega, perché troppo intento a vagare al di fuori di un io smarrito e solo…spesso quell’essere umano sono io allo specchio”.

**Danilo Maniscalco** vive e lavora a Palermo. Nel 2007 Laurea in Architettura con una tesi in progettazione architettonica (relatore Prof. Arch. Piero Manno) abilitandosi subito dopo all'esercizio della professione di architetto. Come uditore, ha fatto parte della commissione parcelle prendendo parte ai lavori preliminari della commissione di biosostenibilità dell’ordine degli architetti P.P.C. di Palermo. Tra il 2007-08 è assistente alla cattedra di progettazione architettonica. Durante gli studi (2004-05) partecipa alla informatizzazione dell’Archivio storico del Prof. Arch. Roberto Calandra, lavora alle scenografie in alcune scuole medie e superiori, curando diversi laboratori creativi. Lavora in Spagna (2008) presso il cantiere delle opere di completamento della centrale Enel-Viesgo di Escatron a Saragozza, partecipa a diversi concorsi di progettazione tra cui viene selezionato per la seconda fase ad inviti alla Grande Piazza a Caltanissetta(2008-09) e vince il secondo premio per la nuova Piazza Nassyria a Canicattì(2009) e per Piazza Kalsa a Palermo(2010). Nel periodo 2011-18 si occupa anche della redazione dei Testimoniali di Stato relativi agli edifici insistenti lungo il tracciato della nuova metropolitana palermitana scoprendo suggestioni e luoghi urbani che né caratterizzano costantemente la propria ricerca grafica e pittorica, influenzata negli ultimi anni dalle frequentazioni di amici artisti come Renzo Meschis, Renato Tosini, Antonio Nuccio, Igor Scalisi Palminteri, Linda Randazzo, Daniela Balsamo, Momò Calascibetta. Nel biennio 2010-12 collabora attivamente con il prof. Ing. Michele Brigante, ordinario di Scienza delle Costruzioni presso la Federico II di Napoli nella analisi e restituzione grafica delle problematiche strutturali di alcuni edifici, maturando sul campo la consapevolezza della alta vulnerabilità dell’edificato urbano. Gran parte della propria ricerca progettuale e artistica è profondamente strutturata intorno al valore centrale del disegno e delle diverse tecniche di rappresentazione tradizionali. Promotore della idea ricostruttiva di Villa Deliella(2015), promotore dell'idea di Parco Diffuso nell'ex tracciato superficiale della linea ferrata che attraversa la città di Palermo(2016) e del museo WW2(2017) tra le dodici cisterne presenti all'interno del parco della Favorita e realizzate da Pier Luigi Nervi, entrambe a Palermo, negli ultimi anni si è distinto nello studio e nella promozione del Liberty palermitano e nella valorizzazione della figura artistica di Ernesto Basile architetto, attraverso seminari, conferenze, pubblicazioni e articoli. Co-estensore del documento Effetto Basile, lo scorso 20 novembre è stato tra i relatori della seduta straordinaria del consiglio comunale di Palermo che approvando lo stesso, ha istituito la figura di E. B. come nuova icona urbana del capoluogo siciliano, proseguendone la divulgazione recentemente attraverso il ciclo di conferenze Lessico Floreale in occasione della ottava edizione della settimana delle culture. Ha esposto sue opere di grafica e pittura in mostre personali e collettive a Mazara del Vallo a cura di Domenico Misuraca, Palermo a cura di Anna Maria Ruta, Francesco Piazza, Elena Bonaccorsi, Capo d'Orlando a cura di Aurelio Pes, partecipando alle ultime tre edizioni della Settimana delle culture presso Palazzo Sant'Elia e la Biblioteca Regionale Siciliana. La sua ultima personale di pittura si è tenuta nell'aprile 2018 presso la nuova sede di Trionfante Casa d'aste a Palermo, con l'opera “effettoBasile” ha recentemente esposto all'interno delle vetrine di Bisso bistròt a cura di Emanuele Pistola un segmento del suo “Lessico Floreale” appena pubblicato. Nel 2019 ha svolto attività di tutor durante il Workshop internazionale promosso dalla Regione Siciliana per la redazione delle linee guida per il futuro museo del Liberty di Villa Deliella a Palermo.

**Antonio Fester Nuccio** nasce a Palermo nel 1978. Dopo la scuola dell’obbligo, frequenta il Liceo artistico Eustachio Catalano, dove comincia a formarsi sulle tematiche artistiche di natura teorica e tecnica. Dopo essersi diplomato nel 1998, continua la sua formazione nell’Accademia di Belle Arti di Palermo, dove ha la possibilità di coltivare ed approfondire le sue ricerche artistiche e pittoriche. Segue inizialmente i corsi di Decorazione, ma la sua inclinazione è rivolta alla pittura su tela, con qualche interesse verso la tecnica di incisione. Le prime opere sono malinconiche, in concomitanza con un difficile momento della vita dell’artista: nel 2003, infatti, viene a mancare prematuramente la madre, Rita di Giovanni. La sua passione per la pittura e per l’arte in generale è con ogni probabilità innata, ma anche la genetica ha giocato un ruolo importante nelle sue scelte di vita. Antonio Gregorio Maria Nuccio è, infatti, diretto discendente di Giuseppe e Luigi Di Giovanni, affermati pittori dell’Ottocento e dei Primi del Novecento palermitano. Nuccio partecipa durante gli anni accademici a due collettive, rispettivamente presso i locali degli ex magazzini Ducrot, oggi cantieri culturali e presso gli spazi delle Ciminiere Catanesi.

**Mosè Previti** è un critico d'arte e artista. Laureato in Storia dell’Arte presso “La Sapienza” di Roma, ha curato e organizzato numerose mostre e cataloghi per artisti e organizzazioni pubbliche e private, ha scritto articoli e monografie, presentato libri, tenuto lezioni e seminari sull’arte e la fotografia. Nel corso degli ultimi anni ha prodotto progetti di video arte: “Adesso Premium”, fotografia e pittura. È nato a Messina, vive e lavora a Milano.

**Bartolomeo Conciauro**

Dopo gli studi superiori, frequenta l’Accademia di belle arti di Roma. Il suo percorso artistico inizia negli anni 80, attraverso sperimentazioni varie sulla figura, riesce a elaborare un proprio linguaggio astratto-informale, realizzando numerose opere su tela per oltre un ventennio ispirate al mare, un mare che conosce bene in quanto nato e cresciuto in un borgo marinaro di Palermo (Sferracavallo). Artista visionario, si dedica alla ricerca di nuovi linguaggi che lo portano a impegnarsi sia nel sociale con numerose collaborazioni all’estero, negli ultimi tempi si occupa di ambiente e di identità-appartenenza. Attualmente vive in Sicilia, presidente dell’Associazione culturale RicercArte e direttore artistico dell’Associazione Patrimonio Rupestre di Matera. La sua ricerca è orientata verso l’elaborazione di nuove soluzioni artistiche le quali: la video arte, pittura su metalli convenzionali, manipolazioni su fibra di cotone ad alto spessore, installazioni. Nel corso degli anni, ha partecipato su invito a numerose mostre collettive e rassegne d’arte in Italia e all’estero. Ha allestito diverse mostre personali, ed è presente nei principali annuari d’arte Contemporanea. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia e all’estero.

**Juan Esperanza** è nato a Città del Messico nel 1959, dove ha compiuto gli studi accademici presso l’Accademia Nazionale di pittura, scultura e grafica “**La Esmeralda**”.

Esperanza lavora per diversi anni per l'Istituto di Antropologia e Storia del Messico (INAH). come disegnatore e rilevatore nelle più importanti zone archeologiche del Messico come Chichen Itza, Montealbàn e in altri progetti archeologici rafforzando ancora di più il legame con le culture di origine. Il trasferimento in Europa nel 1983 innesca l'incontro diretto con le culture mediterranee, ponendolo a contatto con le antiche culture: Etrusca, Greca Romana e Sicana. Dopo aver vissuto per alcuni anni a Roma, nel 1990 si trasferisce definitivamente a Sutera, dove vive e lavora. La sua multiforme ricerca artistica abbraccia varie forme espressive, dalla pittura alla scultura, al disegno, all'istallazione e ripercorre un cammino che parte da un vivace cromatismo capace di incarnare l'anima messicana a un linguaggio espressivo più essenziale basato su segni e colori fortemente legati al paesaggio e alla luce della Sicilia, sempre conservando un sapiente equilibrio tra l'intensità espressiva della cultura mesoamericana e l'aulica classicità della cultura occidentale. Le sue opere rivelano nelle scelte formali e poetiche la sua anima messicana, vengono esposte in prestigiose rassegne d’arte contemporanea come la XLIV Biennale di Venezia, la IV Bienal de Cuenca Ecuador, la II Biennale D’Arte Sacra di Siracusa, la II e la III Triennale d’Arte Sacra Contemporanea di Lecce. Ha esposto, inoltre, in numerose personali e collettive in Spagna, Francia, Germania, Belgio, Emirati Arabi, Stati Uniti, Australia, Venezuela, Ecuador, Argentina, Messico. Nel 2017 ha realizzato l'installazione *Reperti,* nel corso di una residenza d'artista presso il Museo Archeologico Regionale Pietro Griffo di Agrigento.

I suoi lavori creano una suggestione di rimandi a figure mitologiche trasversali a tutte le culture e religiosità, che sottolineano la dimensione ctonia e la fatale attrazione verso la morte delle complesse e ricchissime culture mesoamericane, riscontrabile anche nella dimensione dionisiaca della cultura occidentale: il femminile ambivalente, capace di donare la vita e di condurre alla morte, della dea *Tlazoltéotl,* proposto anche nella sua dimensione più materna e sublime nelle figurine femminili in terracotta variamente interpretate dall'artista nel corso della sua ricerca estetica*,* il Serpente *Quetzalcoal,* altra figura mitica che attraversa Oriente e Occidente, dal mito classico alla cristianità, al bestiario medievale, il mito terribile dello *Tzompantli*, teoria di crani legata ai sacrifici umani che nella riproposizione di Esperanza non perde la sua dirompente emozionalità orrorifica pur elevandosi a motivo cromatico e decorativo, l'enigmatico *Chac* *Mool*, l'uomo – dio in posizione distesa con la testa rivolta al lato desto, destinato ad accogliere le offerte per i sacrifici, o forse a contenere acqua e a fare da specchio per la meditazione. Un viaggio attraverso simboli e segni universali, il cui volto si dispiega circolarmente nel tempo mostrando inusitati legami tra la sublime tensione verso l'eterno della classicità e la terribilità del Divino delle immense civiltà precolombiane.

**Freaklab** è un atelier contemporaneo, un laboratorio creativo nato nel 2016 dalla volontà di Antonio Sunseri. Appassionato di ceramica, sviluppa la sua ricerca con la tecnica della maiolica e della terracotta. I suoi lavori sono tutti pezzi unici. Tema centrale della sua produzione è il rapporto identitario tra uomo e natura, nascono così ibridazioni zoomorfe e fitomorfe. Il nome "Freak" del laboratorio, deriva dall'estetica della sua produzione, con opere tendenti al mostruoso, al diverso, arricchito da elementi caratterizzanti, esagerati e inquietanti, che lo rendono inappropriatamente piacevole all'osservazione contemplativa e attenta. "Dalla mia isola di fuoco nasce la passione per le mie creazioni: animali e creature mostruose. Messaggio per l’uomo che si allontana dal mondo naturale. Pennello, matita e scalpello. Il mio atelier si basa sulle regole, rappresentate da questi oggetti. Il pennello: rappresenta il mondo pittorico e quindi il senso del colore. La matita, il disegno e quindi l’importanza del segno. Lo scalpello, la modellazione e il piacere di trattare la materia".

**Linda Randazzo**

Linda Randazzo ('79), scenografa e pittrice, vive e lavora a Palermo. Si specializza in Pittura all' Accademia di Belle Arti con una tesi di Laurea sul ritratto con il pittore Alessandro Bazan. Ritrattista, disegnatrice, acquarellista, da qualche anno affronta la tematica della realtà quotidiana delle borgate marinare della città e i semplici gesti della gente comune. La tematica del corpo è sempre presente e fa di lei un' artista fondamentalmente figurativa. Ha un tratto realistico ma espressionista con l' olio, molto essenziale nel disegno e nell' acquarello, la luce viene usata come pretesto per fare scomparire le immagini, in cui spesso cancella parti delle figure dando consistenza di spazio al vuoto. Le sue opere sono presenti in molte collezioni private. Ha esposto in Italia e all' estero, in musei e istituzioni culturali. Attualmente è un' artista indipendente e lavora a diversi progetti con galleristi e curatori ma non è rappresentata da nessuno in particolare. A Palermo le sue opere sono presenti nello spazio dell' associazione Culturale Arèa, dove da un anno

gli artisti creano i loro progetti in stretta collaborazione. La sua ultima personale " La carne e il sospiro" a cura di Cesare Biasimi Selvaggi, nel 2018. Tra le ultime collettive Ex Voto per Grazia Ricevuta a cura di Angelo Crespi al Museo Marino Marini di Firenze 2019.

**Antonia No**

Antonia No nasce in Sicilia nel 1994. Lavora con diversi medium, dalla pittura passando

per il video, la scrittura e la fotografia. Nel 2013 partecipa come performer al tableau vivant delle

sette opere di Misericordia di Caravaggio. Nel 2015 partecipa alla performance "la cèna" di Olivier de Segazn presso lo Spasimo di Palermo del progetto de LEMOSCHE e dell'Istitut Fracais di Palermo. Nello stesso anno partecipa al progetto europeo Physis che la vede protagonista in due conseguenti mostre allo spazio Azoto di Siracusa e alla Minygallery di Assisi.Nel 2017 partecupa a due residenze artistiche in Germania una a Berlino e una a Treviri. Nel 2017 studia nella città di Bilbao per conoscere da vicino l'arte vizcaina.

**Tetsuo Miyakoshi** è un progetto pittorico di Mosè Previti. Il mondo dei simboli e le corrispondenze formali tra la materia pittorica e la natura sono al centro di questa ricerca espressiva.

**Roberto Fontana** nasce nel 1969 a Cambiano (TO).Sin da bambino mostra una forte inclinazione al disegno, che nel corso degli anni si trasformerà in una vera e propria dedizione all’arte. Nel 2000, in Austria, frequenta la classe di pittura e disegno degli artisti cinesi Zhou Brothers alla “Internationale Sommerakademie fur Bildende Kunst” di Hallein. Nello stesso anno, a Palermo, prende parte al work-shop di incisione e stampa d'arte condotto dai maestri francesi René Tazé ed Elisabeth Bascou. Sempre in Austria, nel 2001 e nel 2002, studia alla “Internationale Sommerakademie fur Bildende Kunst” di Salisburgo, prima nella classe di pittura gestuale dell'azionista viennese Hermann Nitsch, vincendo una borsa di studio, poi nella classe di pittura e disegno dell'artista venezuelano Jacobo Borges. Dal 1999 al 2001 segue il corso di tecniche dell'incisione e litografia della Scuola Libera del Nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Nel 2006 collabora alla realizzazione delle scenografie e dei costumi per il musical teatrale “Corleone - La storia di Filippo Latino”.

Nel 2016 viene invitato a realizzare l'etichetta del vino per la 25a Festa della Bottiglia dal Rotary Club di Alcamo. Ha preso parte negli anni a diverse esposizioni collettive e personali in diverse città in Italia e all’estero, tra le quali ricordiamo Budapest (Il Feroce equilibrio, personale all’Istituto Italiano di cultura, 2018), Palermo (Esercizi di Normalità, personale alla Galleria xxs, 2016), Lecce (Aliens, collettiva a Palazzo Vernazza, 2013), Dusseldorf (Die Grosse, collettiva al Kunstpalast, 2012), etc. La pittura realizzata da Fontana è legata a quel filone dell’arte contemporanea che vede nel gesto la forma massima dell’espressione individuale, che attraverso una pittura nuda e radicale esplora la tragica condizione dell’uomo contemporaneo.

Con un linguaggio fortemente impregnato di venature espressioniste Roberto Fontana porta avanti una nuova riflessione sullo “stato delle cose”, puntando sul proprio autoritratto come icona elettiva e prioritaria, ad incarnare in un credibile feticcio una dilagante condizione di palese disturbo degli equilibri psiche-soma, facendone non tanto (o non soltanto) l’espressione d’un disagio strettamente personale, quanto, piuttosto, il paradigma d’una più diffusa situazione di malessere e patologia dell’intera società.

**Sogno Lucido (Giuseppe La Tona & Fulvio Governale)**

“Sogno Lucido è un progetto artistico che nasce da desiderio di conquistare uno spazio per esporre i nostri lavori. Purtroppo le gallerie e i musei sono chiusi e quando apriranno noi giovani artisti non avremo sicuramente la priorità per esporre, pertanto abbiamo deciso di scendere in strada. Affronteremo il dialogo diretto con il pubblico, metteremo in mostra i nostri pensieri, le nostre paure e le nostre pulsioni che sono nate a casa durante l'ultimo anno”.

**Fulvio Governale**

Nato a Palermo nel 1991, studia al liceo artistico D. Almeyda e dopo si iscrive al corso di scultura

dell'accademia di belle arti della stessa città, dove frequenta il triennio e il biennio da poco

concluso.

**Giuseppe La Tona**

Nato a Palermo il 21-11-1997

Nel 2016 iscritto al corso di scultura presso l'Accademia di belle arti di Palermo , ad oggi ancora

iscritto al corso di specialistica biennale di scultura.